

A conclusione della visita dei giorni scorsi a Napoli

Molte conferme nel rapporto degli esperti OMS su Napoli

Più di un virus all'origine dell'epidemia - Colpiti in particolare i bambini che vivono in condizioni ambientali meno protette - Indicazioni della commissione



NAPOLI — Esperti e ricercatori italiani e stranieri durante il sopralluogo al centro riabilitazione del Santobono

ROMA — E' una vera e propria epidemia, quella che ha colpito i bambini napoletani? E che cosa si può fare, c'è un rimedio o un vaccino? I sette esperti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, chiamati qui da noi per dare una mano alla commissione ministeriale e ai ricercatori impegnati in questa affannosa e dolorosa vicenda, apparivano l'altra sera, durante la conferenza stampa, che ha concluso la loro visita (forse un po' troppo affrettata) in Italia, intimidiati e confusi dal grande clamore intorno a loro, dal rotto delle cinescopie e da una certa eccitazione, che sembrava contagiare i pur calmi, generalmente più compassati, giornalisti stranieri, convenuti in massa alla riunione.

Le loro osservazioni sono contenute in una relazione, diffusa dal ministero della sanità. A dire il vero, qualche piccolo anticipo era già stato dato, dai tre esperti americani, in una intervista « in esclusiva » ad una rete televisiva del loro paese.

Quali le loro conclusioni, appunto esposte nel documento?

Vediamo di riferirne il senso. Per prima cosa, la questione dell'epidemia. E' stato detto: non dobbiamo nasconderci dietro un dito; se esaminiamo i dati dei ricoveri a Napoli e in Campania, si vede senz'altro che c'è stato un aumento a partire dal mese di dicembre. Ora, le epidemie da virus respiratorio non dipendono da una occasione di contagio su molti soggetti. C'è piuttosto una diffusione lenta del virus per via aerea, e si annalano solo quelle persone che non sono in condizione di reagire in modo efficace.

Secondo punto: ci sono rimedi? No, è stata la risposta. Preparati chemioterapici o di altro tipo (compreso l'interferone) che siano sperimentati, e che dunque diano tutte le garanzie necessarie, non ve ne sono. Né allo stato attuale esistono vaccini disponibili, registrati, che si possano usare nella pratica; anche se negli Stati Uniti, e in Europa vi sono due o tre vaccini allo studio. Si tratta in questo caso di prospettive, che si potranno anche risolvere, non a breve scadenza.

Comunque, per venire ora agli aspetti più generali del documento, questa è la « diagnosi » fornita dagli esperti: si tratta di una epidemia respiratoria acuta di origine virale, non nuova in Italia né in altri paesi. Ha un acme invernale e un andamento grave nei bambini al primo anno di vita, e particolarmente tra i quattro e i sei mesi. La malattia si è resa più manifesta nel momento in cui c'è una accentuazione di epidemie o epidemie in molte parti d'Europa: l'evento di Napoli, però, è un caso particolare d'alta mortalità in Italia né in altri paesi. Ha un acme invernale e un andamento grave nei bambini al primo anno di vita, e particolarmente tra i quattro e i sei mesi. La malattia si è resa più manifesta nel momento in cui c'è una accentuazione di epidemie o epidemie in molte parti d'Europa: l'evento di Napoli, però, è un caso particolare d'alta mortalità in Italia né in altri paesi.

Preparati chemioterapici o di altro tipo (compreso l'interferone) che siano sperimentati, e che dunque diano tutte le garanzie necessarie, non ve ne sono. Né allo stato attuale esistono vaccini disponibili, registrati, che si possano usare nella pratica; anche se negli Stati Uniti, e in Europa vi sono due o tre vaccini allo studio. Si tratta in questo caso di prospettive, che si potranno anche risolvere, non a breve scadenza.

Il documento degli esperti dell'OMS contiene pure diverse raccomandazioni: depistage nella fase precoce, servizi di sanità pubblica e di assistenza pediatrica, necessari a tutti i costi di migliorare le condizioni di vita e l'alimentazione delle popolazioni. In particolare gli esperti hanno suggerito di incoraggiare la pratica dell'allattamento al seno. Ed hanno infine raccomandato una cosa: i genitori devono riprendere a vaccinare i loro figli, perché non esiste alcun rapporto di causalità tra il vaccino antitetanico, antipolio e antidifterico, e l'epidemia che ha ucciso quasi settanta bambini napoletani.

In base ai dati clinici, epidemiologici (cioè di diffusione) istopatologici e virologici, si deve dedurre che il virus scinziale è quello maggiormente implicato nella epidemia (è stato ritrovato in malati e in pazienti poi guariti); altri elementi, però, consigliano di prendere in considerazione diversi virus, come quelli influenzali, i virus « reovirus », un « adenovirus ».

Giancarlo Angeloni

Riflessioni sugli inquietanti dati delle malformazioni

Aumento degli aborti spontanei, aumento dei nati morti: la possibilità che la diossina stia rivelando quell'azione embriotossica che si temeva, già denunciata dal martoriato popolo vietnamita e riscontrata dagli scienziati sugli animali da laboratorio, sembra essere meno remota.

Il fronte diossina non è solo a Seveso

La preparazione di efficaci difese deve divenire opera quotidiana. Fondamentale la conoscenza dei rischi da parte delle popolazioni

Secondo i dati forniti dalle autorità, gli aborti spontanei in « zona B » sono il 20% mentre la media regionale si aggira sul 13%; le malformazioni, in tutta l'area più a rischio, da 4 del '76 sono salite a 38 nel '77 e a 53 nel '78. In una denuncia presentata da sanitari del Comitato scientifico tecnico popolare si cita — sempre per il '78 — una cifra ben diversa: 116 i nati deformi da madri residenti nella zona inquinata.

Secondo l'Ufficio dell'Incaricato Speciale già il « modesto » aumento da 4 a 53 casi è scarsamente probante, manca di termini di raffronto, non è significativo. Ai primi allarmi è seguita, puntuale, la minimizzazione, anche se le cifre provenienti proprio da questa fonte « ufficiale ». E' l'altalena consueta, che permette per un attimo di calmare la coscienza a posto e si confutano preliminarmente le accuse di insincerità; d'altro lato si sospiro la popolazione sulla strada della sfiducia nella scienza, misteriosa entità che sfiora costantemente oracoli sibillini, indecifrabili.

Il gioco irresponsabile di nascondere la mano dopo aver gettato il sasso è stato giocato ancora il 7 febbraio scorso, quando l'incaricato speciale Spallino venne a riferire sulle malformazioni alla commissione consultiva e si adoperò a dimostrare che l'aumento delle malformazioni da 4 a 53 non può essere considerato come un dato certo, perché mancano i termini di confronto, si stanno operando delle verifiche, eccetera, eccetera.

I risultati di questo gioco si vedono: sembra che i quattro sindaci dei comuni contaminati si apprestino addirittura a revocare le ordinanze che sinora avrebbero dovuto impedire (ma pare non vi siano riuscite del tutto) di coltivare l'area di rispetto e di vendere i pro-

dotti ortofrutticoli sul mercato di Milano. Con fenomeni di questo genere si ha a che fare fin dal luglio '76, e se ne deve trarre l'insegnamento che le popolazioni che si trovano di fronte alla emergenza, non si può affrontare quando espone a rischi psicologici di angoscia che portano alla sottostimolazione.

Bisogna dedurre che la diossina non si combatte « a Seveso » ma « in Italia »; che la prevenzione primaria, cioè la conoscenza del rischio e la messa in opera di efficaci difese, non è un problema della emergenza, non si può affrontare quando espone a rischi psicologici di angoscia che portano alla sottostimolazione.

In questa situazione, la verità è soltanto statistica: del singolo caso, di cancro o di malformazione, non si può dire che è dovuto « alla causa », ma soltanto che ne esiste una determinata, calcolabile, probabile. Non si può riferire alla diossina, in sé e per sé, il numero di 53 malformati, ma si può calcolare come molto probabile — quasi certo, e praticamente certo — che sia dovuto alla diossina l'aumento da 4 a 53. Si può dire che è dovuto alla diossina « un certo numero » dei 53 bambini malformati nati nel '78, ma non si può identificare « quali » siano.

Questo significa che il concetto stesso di « verità » ha oggi dei connotati diversi da quelli di una volta; una volta aveva connotati qualitativi. Ma non si può sperare che la gente aspetti il momento del pericolo per passare da un concetto qualitativo della verità a un concetto statistico, probabilistico: o fa questo salto culturale nelle fasi normali della vita, oppure nel momento del pericolo sarà sprovvista, e incapace di difendersi.

gravità della situazione generale, indipendentemente dalla gravità che rivestono per il singolo bambino. Quando l'incaricato speciale della giunta regionale osserva che a Seveso la rilevazione delle malformazioni soffre di una carenza generale della scienza medica italiana, solleva cavilli pretestuosi: poiché nel '78 si sono verificati un caso di agenesia polmonare (manca la formazione del polmone), 5 casi di meningococco (manca la chiusura del canale vertebrale, con esposizione del meningo), due casi di palatoschisi (palato non chiuso), due di labbro leporino. Si tratta già di 10 malformazioni che sarebbero state denunciate anche negli anni precedenti alla diossina, quando invece le malformazioni furono 4.

Vi è quindi un aumento del 150% delle malformazioni gravi che si scopre a occhio nudo. Occorre che l'opinione pubblica sia preparata al ragionamento critico; e questa preparazione può avvenire solo in un'educazione sanitaria che non si riduca a lezioni sulla necessità di lavarsi i denti o sui pericoli della sporcizia, ma si configuri come partecipazione attiva all'indagine epidemiologica.

In particolare per quel che concerne le malformazioni, c'è da osservare che secondo gli specialisti americani l'epidemiologia delle malformazioni (e della natalità), e degli aborti spontanei, è una delle spie più sensibili delle situazioni di inquinamento ambientale. La cosa è comprensibile: più l'embrione è precoce e piccolo, più piccolo è il numero delle molecole tossiche che, venendo a contatto con il suo organismo, possono danneggiarlo. In altri termini, più l'embrione è precoce più si abbassa la soglia di tolleranza; e quindi anche concentrazioni minime di sostanze pericolose possono venire rivelate dalle sue lesioni.

Laura Conti

Interrogazione PCI-PSI al governo

L'ENEL a Messina rifiuta di assumere le donne in stato di gravidanza

Martedì trattative tra FNSI ed editori

ROMA — Martedì 20 giornalisti ed editori si troveranno al tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto. Di questa scadenza e dei numerosi problemi che agitano in queste settimane il mondo dell'informazione si è occupata la Giunta della Federazione della stampa. Ne sono scaturite le seguenti decisioni.

CONTRATTO — Si è preso atto dell'impegno di tutte le associazioni regionali a sostenere le richieste della FNSI.

EDITORIA — Criticato il ritardo della riforma si chiede il rapido rifinanziamento della legge 172 (aiuti finanziari alle aziende).

VERTENZE — FNSI e poligrafici incontreranno i rappresentanti del gruppo editore il 12 marzo per discutere il piano di sviluppo presentato dall'azienda. A Bisaglia e al neo-presidente dell'ENI Mazzanti è stato sollecitato un incontro per discutere la situazione al « Giorno ».

MEZZOGIORNO — Ad aprile si terrà a Napoli un convegno sulla presenza delle donne nell'informazione. A marzo, invece, convegno sulle nuove tecnologie.

EMITTENTI PRIVATE — Si preparano assemblee dei giornalisti che lavorano in emittenti per l'inquadramento contrattuale.

RAI-TV — Il 21 incontro con la direzione generale e i direttori di testata per le questioni connesse alla rete (organici, assunzioni, organizzazione del lavoro). Il documento denuncia il soffocamento delle autonomie regionali e la mancata attuazione del decentramento.

ROMA — L'ENEL di Messina ha ancora proceduto all'assunzione — come era ed è in obbligo di fare — di alcune donne in stato di gravidanza regolarmente avviate al lavoro dall'Ufficio di collocamento in base alla legge 285. Per giustificare il suo atteggiamento discriminatorio (ma identici atteggiamenti sono segnalati da parte di altre direzioni compartimentali, anche in altre regioni), l'ENEL adduce assurde e persino illegali questioni interpretative.

Lo denunciava un gruppo di deputati della DC (Angela Maria Botari, Ermete Belardi, Angela Maria Rosolen, Bisignani e Bolagnari), del PSI (Capria e Gallo) e della DC (Perrone) in un'interrogazione rivolta unitariamente al ministro del Lavoro per documentare la gravità dei tentativi messi in atto dall'ente di Stato per scoraggiare le donne dall'accettare il lavoro di operaie non esitando per questo a violare le norme sul preavviso al lavoro dei giovani, sulla parità e sulla tutela delle lavoratrici-madri.

Da qui la formale richiesta degli interroganti che il ministero intervenga immediatamente in due direzioni parallele: per costringere l'ENEL a desistere dall'aperta sfida alle leggi dello Stato; e per imporre — attraverso l'immediata assunzione delle lavoratrici messinesi — il diritto al lavoro.

E' inammissibile — ha dichiarato la compagna Botari nel depositare l'interrogazione — che proprio un ente pubblico vili così sfacciatamente una di quelle leggi per la cui applicazione è in atto nel Paese un forte impegno delle donne, delle loro organizzazioni, dei sindacati e dei partiti democratici. Nessuna giustificazione può reggere — ha concluso — anche in considerazione del fatto che, proprio per vanificare i tentativi di sabotaggio della 285 e quelli nei confronti delle lavoratrici in particolare, il ministero del Lavoro ha emanato una circolare interpretativa che li circonda in pretestuose resistenze pedonanti, e in questo caso quella dell'ENEL.

Presenti trecento delegati

Oggi e domani a Torino l'assemblea dei giovani lavoratori comunisti

ROMA — Oggi e domani si riunisce a Torino l'assemblea nazionale dei giovani lavoratori comunisti, indetta dalla FGCI. L'assemblea, alla quale parteciperanno circa trecento delegati (operatori, operai, lavoratori a domicilio, precari ecc.) segue di circa due mesi l'assemblea nazionale di Genova, che fu conclusa dal compagno Enrico Berlinguer. Con quella manifestazione, e con questa a Torino, i giovani della FGCI intendono proporre una « strategia di lotta per il lavoro », che comporti una politica straordinaria per il Mezzogiorno, una profonda modifica e un risanamento del mercato del lavoro, e una lotta decisa per un mutamento della qualità del lavoro, nel quadro della battaglia per il rinnovo dei contratti dei lavoratori dell'industria.

Varata la legge che riduce il numero di generali e colonnelli

ROMA — La vicenda dei 900 colonnelli e generali a disposizione, per i quali era prevista la collocazione in aspettativa, per riduzione di quadri, alla fine dello scorso anno, si è conclusa positivamente in Parlamento. Con il voto di ieri del Senato, dopo quello della Camera (hanno votato a favore tutti i partiti della vecchia maggioranza) il decreto di proroga al 31 marzo è stato convertito in legge. Il testo presentato dal governo è stato ampiamente modificato, con l'accoglimento di alcuni emendamenti compatibili con la legislazione d'urgenza — presentati dal PCI, che hanno introdotto notevoli benefici economici, nonché la possibilità per oltre la metà degli ufficiali interessati, di rientrare in servizio. Allo scopo di favorire l'esodo volontario, ad essi viene data anche la facoltà di scegliere tra l'aspettativa e il pensionamento anticipato.

In sintesi le soluzioni (con relative modifiche) adottate prevedono: 1) garanzie economiche: ad esempio un trattamento per il periodo di aspettativa pari a 8-10 dello stipendio; la quiescenza sarà comunque liquidata sulla base dell'intero trattamento economico pensionabile; 2) la possibilità per temporanee esigenze di servizio, di richiamare, utilizzando meccanismi che regolano le procedure di licenziamento, tra i generali in aspettativa, 3) tutti coloro ammessi al richiamo in servizio potranno scegliere, dopo almeno un anno di permanenza nell'incarico, tra il ricollocamento in aspettativa e il pensionamento anticipato con un trattamento di quiescenza pari a quello maturato se avessero completato il servizio.

C'è chi ha un consulente, chi una segretaria, chi un amico, chi una cassaforte.

E chi un conto corrente al Sanpaolo.

Certo, se proprio vuoi complicarti la vita, puoi continuare a farti ricordare le scadenze dalla segretaria, farti consigliare gli investimenti migliori da quell'amico che « se ne intende », a rischiare i tuoi valori fidandoti della buona sorte.

Ma sei proprio sicuro di volerti complicare la vita? o non preferisci forse poter contare su qualcuno che risolva, con te o per te, tutti questi e tanti altri problemi? Pensaci: questo « qualcuno » c'è. E' il Sanpaolo.

Lo trovi in tutta Italia con 300 Filiali, all'estero con una Filiale a Francoforte e Rappresentanze a Londra, Parigi, Tokyo (A.I.C.I.) e Zurigo, e con oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo.

Il Sanpaolo: una banca dinamica, completa, aperta, disponibile, elastica e, senz'altro, giovane. A dispetto della sua esperienza plurisecolare. Anzi proprio per questo.

Sanpaolo: la banca di fiducia da oltre 400 anni

SANPAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Sanpaolo CP